

APPUNTI INEDITI PER UNA NUOVA OPERA SULLA NATURA DELLA SCIENZA

Thomas Kuhn era un fisico americano formatosi negli anni '40 del Novecento, che negli anni '50 avvia e poi realizza una fondamentale transizione intellettuale, dedicandosi alla storia della scienza. La sua opera più nota, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* del 1962, è certamente il libro più famoso della filosofia della scienza contemporanea, eppure Kuhn non era, e non si considerava, anzitutto un filosofo. Può sembrare una pedanteria, invece è un punto importante per capire il significato di questo volume che raccoglie materiale finora inedito a cui Kuhn aveva lavorato fino ai suoi ultimi anni di vita.

Kuhn aveva studiato la cosiddetta "visione ricevuta", uno schema teorico abbastanza sistematico, molto influente negli Stati Uniti degli anni '50, e fondato sull'"empirismo logico" di filosofi come Carnap, Reichenbach e Hempel. Si era convinto, non a torto, che questa concezione della scienza era molto distante, e per alcuni aspetti inconciliabile, con i risultati di un'analisi approfondita e consapevole della sua storia. Anche per questo, pur non presentando teorie e argomentazioni filosofiche vere e proprie, *La struttura* conteneva alcune proposizioni filosoficamente rilevanti. Kuhn scriveva, per esempio, che quando mutano i paradigmi «il mondo cambia con essi», e non si accontentava di dare a queste formulazioni un significato puramente metaforico. Tuttavia, l'intuizione più naturale va nella direzione opposta: le teorie possono modificarsi con l'obiettivo di rappresentare il mondo in maniera più ampia, profonda, accurata, ma com'è possibile che sia il mondo a cambiare con le teorie?

Per circa vent'anni, Kuhn ha partecipato al dibattito su *La struttura* e le sue implicazioni. Fino all'inizio degli anni '80 ha accumulato una quantità di precisazioni, approfondimenti e argomenti difensivi alimentati dalle critiche rivolte alla sua opera per i suoi contenuti più controversi, compresa la "accusa" fonamen-

tale di "relativismo". Ma questo processo non l'ha davvero soddisfatto. Ha deciso così che *La struttura*, che non aveva avuto "un figlio", avrebbe comunque avuto "un nipote" (questa formulazione semiseria è dello stesso Kuhn): aveva infatti previsto un nuovo lavoro di ampia portata, provvisoriamente intitolato *La pluralità dei mondi. Una teoria evoluzionistica dello sviluppo scientifico*.

L'opera è rimasta incompiuta, ma molto materiale preparatorio era disponibile in archivi pubblici e privati, e diventa ora accessibile in questo volume, che va quindi letto in questa prospettiva. Kuhn non ha messo da parte *La struttura*, pur avendo modificato o arricchito il suo punto di vista. Il suo obiettivo è ora costruire una teoria filosofica che a suo parere ancora non esiste, vale a dire una visione articolata della natura della scienza che, diversamente dagli orientamenti più tradizionali, renda comprensibile la sua evoluzione storica senza distorcerla o banalizzarla. Kuhn ha profuso in questo progetto un significativo investimento di elaborazione teorica e la ricchezza di temi che emerge in quest'ultima fase della sua produzione intellettuale è impressionante (il "lessico" e la "tassonomia" di una certa scienza diventano una questione centrale, per esempio). D'altra parte, i critici de *La struttura* non avevano tutti i torti: quando Kuhn scopre le carte, il relativismo si vede eccome. Non a caso, nella stesura del primo capitolo de *La pluralità dei mondi*, che risale al 1994, Kuhn riconosce senza esitazioni «il relativismo metodologico insito nell'approccio evoluzionistico» alla scienza, cioè l'idea che non si possa definire un nucleo di principi generali e sostanzialmente stabili per la valutazione delle teorie. In breve, è una variante della tesi per cui "il metodo scientifico non esiste": una posizione ora decisamente popolare anche in ambienti e contesti abbastanza insospettabili.

Sicuramente questo libro aiuta a capire come Kuhn abbia raggiunto le sue conclusioni teoriche più avanzate. Se si tratti di una visione complessivamente convincente, resta una questione aperta.

Vincenzo Crupi



**L'incommensurabilità
nella scienza**
Ultimi scritti
di Thomas Kuhn
Raffaello Cortina,
Milano, 2024
pp. 472, euro 29,00